

TRENTO, dove far figli non è una colpa

di **Andrea Bernardini**

**Il governatore
Rossi:
«Crediamo
nella famiglia.
E lo abbiamo
dimostrato»**



A Trento e nel suo hinterland risiedono 530mila cittadini. Raggiunti, in estate e in inverno, da migliaia di forestieri. Le mètte preferite? Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza, Cavalese, Predazzo e Tesero in Val di Fiemme. Canazei e Moena in Val di Fassa. Il Passo del Tonale, il paese di Peio in Val di Sole. Andalo, Molveno e Fai nelle Dolomiti del Brenta. In questi luoghi dove cielo e terra si toccano e quasi si confondono, le case costano uno stonfo, ma la provincia autonoma viene incontro al desiderio delle coppie di far famiglia, abbattendo gli interessi del mutuo. Perché «il Trentino crede nella famiglia» giura il governatore Ugo Rossi, 51 anni, sposato, padre di un figlio, a capo di una coalizione di centro sinistra. «Non si spiegherebbero altrimenti le scelte di organizzare un festival della famiglia a Riva del Garda o di erogare l'assegno di cura o per la maternità». Ugo Rossi, prima di diventare governatore, era stato assessore provinciale alla sanità e al welfare: le politiche familiari sono per lui una tema caro. Ricorda con un pizzico di orgoglio gli interventi a favore delle famiglie numerose, che vanno incoraggiate «perché con più generosità contribuiscono alla rigenerazione della comunità».

Dal terzo figlio in poi, la famiglia è esentata dal ticket sanitario. Grazie alla tariffa *skifamily* i figli di famiglie numerose accedono gratuitamente ai servizi offerti dalle piste di sci. L'amministrazione provinciale eroga un contributo annuale sui costi di



acqua, luce e gas (dai 250 ai 550 euro) riconoscendo quell'anomalia per cui le famiglie numerose finiscono per pagare secondo gli scaglioni più alti, alla stregua degli spreconi. E un *voucher* del valore massimo di 250 euro per famiglie extralarge e monogenitoriali per l'attività sportiva dei figli.

Grazie ai Distretti famiglia, anche i privati fanno a gara a mostrarsi amici della famiglia. Può allora capitare di trovare ristoranti che, prima delle 19, sfornino pizze e le propongano alle famiglie numerose a metà prezzo. O Famiglie Cooperative (supermarket locali gestite da coop) che – una volta alla settimana – offrono alle famiglie numerose socie uno sconto del 10% sui prodotti.

Ci sono poi misure che valgono per tutti. Come l'assegno che la provincia autonoma stacca per quelle famiglie che decidono di iscrivere il loro figlio ad una scuola paritaria, mentre da sempre non si pagano le rette per la scuola materna (ma solo i pasti ed i servizi di pre o post-scuola). Contributi anche a quei giovani che si iscrivono ad una università fuori da Trento. Grazie ad un biglietto famiglia, se i genitori salgono sull'autobus pagando regolare biglietto, i figli viaggiano gratis. Molti musei (uno su tutti il Museo delle scienze Muse di Trento) adottano riduzioni o esenzioni per le famiglie. Tutto si riconduce ad una legge sulla famiglia emanata dalla provincia autonoma di Trento nel 2011. Una legge costruita con il contributo fondamentale del Forum delle associazioni familiari del Trentino. La presidente del Forum Silvia Peraro Guandalini, insegnante di lettere, sposata e madre di quattro figli, fa parte dell'associazione Famiglie nuove.

Riconosce sensibilità e competenza di politici e tecnici incontrati in questi anni. Ricorda le serate trascorse nelle sedi delle Comunità di valle, per spiegare al maggior



numero possibile di cittadini le opportunità derivanti dalla legge provinciale sulla famiglia. Osserva: «ora che la legge è in vigore, spetta alle famiglie vigilare perché venga applicata». La cabina di regia per le politiche familiari risiede nell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. La struttura è diretta da Luciano Malfer, 52 anni, sposato e papà di quattro figli, una laurea in Economia e commercio e studi anche in California. Autore di alcuni libri sul welfare, ha studiato a lungo le politiche familiari adottate negli altri paesi d'Europa. È ben consapevole di come «in Trentino come nel

resto d'Italia, la nascita di un figlio determina un impoverimento della coppia».

Un dato che lui stesso, nel 2009, analizzò nel libro bianco sulle politiche familiari. Un dossier che ha fornito la spinta a provare ad invertire la tendenza. Da tempo la provincia ha adottato l'Icef, un sistema di calcolo del benessere familiare utilizzato dall'ente locale per conteggiare la quota di compartecipazione delle famiglie alle spese di gestione di un servizio pubblico. Uno strumento più *family friendly* dell'Isee comunemente adottato nel resto d'Italia.

Paolo Holneider, 40 anni, è insieme alla moglie Laura coordinatore regionale delle famiglie numerose. Produce filmati audiovisivi. Ama le ferrate, tifa Roma («sono uno dei pochi trentini innamorati dei giallorossi»). Fa parte del direttivo del Forum delle associazioni familiari. È papà di quattro figli, tutti maschi. Si è mai sentito abbandonato dall'amministrazione pubblica?

«Sinceramente, no».

Sarà un caso, ma il tasso di natalità in Trentino (insieme a quello dell'Alto Adige) è tra i più alti d'Italia, attestandosi intorno a 1,61 figli per donna fertile – contro l'1,37 della media nazionale. Un tasso ancora al di sotto della soglia di sopravvivenza, ma che fa ben sperare. Anche i numeri assoluti delle famiglie trentine con almeno tre figli – secondo una stima dell'ufficio statistico provinciale – sono visibilmente cresciuti negli ultimi

anni: oggi sono oltre 14mila su un totale di poco più di 104mila famiglie, in pratica quasi il 14%.

Il saldo naturale è positivo: per 5.100 bebè che in Trentino vengono alla luce, muoiono molti meno adulti.

«E se anche il tasso di occupazione femminile, nonostante la crisi economica, è tra i più alti d'Italia – osserva Paolo Holneider – lo si deve, almeno in parte, al fatto che qui è favorita la conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro attraverso il progetto del *Family Audit*».

Certo, forse si potrebbe fare ancora di più. «Ad esempio – commenta Luca De Fanti, papà di cinque figli – la possibilità di conciliare al meglio lavoro e famiglia non dovrebbe esser limitata ai genitori di bambini da zero a sei anni, ma dovrebbe essere estesa anche alle coppie con figli adolescenti o ai figli di genitori ormai anziani». Luca De Fanti, 40 anni, fa il postino per un'azienda privata. Insieme alla moglie Martina è coordinatore di Anfn a Trento: un'associazione che in questo territorio raduna 297 grandi famiglie (nell'intero Trentino Alto Adige i soci sono 443), in aumento di anno in anno. «I nostri associati più prolifici? I Sicher di Lavis: Silvio, autista di pulmann e Bianca Rosa sono genitori di dieci figli». In provincia di Trento l'associazione famiglie numerose risponde a pieno alla mission che si è data sin dalla nascita:

essere una grande famiglia di famiglie. Dove ci si aiuta.

Angela Grisenti mamma *full-time* di quattro figli, si occupa con il marito Marco delle convenzioni per conto di Anfn: «da noi l'esperienza dei Gruppi di acquisto familiare è ben oliata, grazie anche a nove famiglie che, nel territorio di Trento, si

sono rese disponibili a fare da riferimento per le famiglie associate».

Speck, pancetta, gelato artigianale, sapone e shampo liquido in taniche da 5 litri, olio di oliva, carne di struzzo, uova, brioches arrivano a prezzi scontati grazie a convenzioni con il territorio, mentre molte famiglie trentine usufruiscono delle convenzioni stipulate in altre regioni per parmigiano reggiano, arance e pannolini. Dimenticavo. In Trentino i figli vengono considerati a carico se non percepiscono più di 6mila euro l'anno, e non un lordo di 2.840,51 euro come avviene nel resto d'Italia. Il tetto di seimila euro viene reputato dal deputato Mario Sberna *congruo*. Per lui ciò che fa la provincia autonoma di Trento «è la dimostrazione più lampante che laddove si crede nella famiglia, le risorse per politiche ad hoc si trovano».

443
I soci Anfn
della regione,
297
solo a Trento

IL FAMIGLIOMETRO

QUANDO LE CULLE SONO VUOTE

1,37

media figli per donna
in Italia

1,61

media figli per donna
in Trentino

104.389

i nuclei familiari trentini

11.274

nuclei con tre figli

3.027

nuclei con quattro o più figli

1,1%

percentuale
famiglie numerose nel 2011

2,9%

percentuale
famiglie numerose nel 2013

(Dati Istat e Urises)